

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 16 N. 151 - APRILE 2023



ETICA E TEMPO DEL LAVORO

La tematica del lavoro merita di essere trattata in vacanza. Non scherzo, spiegando il perché. Dalla sospensione delle attività professionali, quindi guardando con distacco le lavoratrici e i lavoratori, potremmo fare una valutazione più oggettiva. In questo breve editoriale provo ad accendere le luci su tre questioni: l'etica del lavoro, il tempo e il lavoro e la personalità e il lavoratore. Il lavoro, per essere qualificato e rispondente alla nostra Costituzione, deve essere necessariamente valutato eticamente, sia nella finalità che nell'esercizio, e sia da parte del dipendente che del titolare o del libero professionista. L'etica del lavoro dovrebbe essere insegnata a scuola come materia dedicata contro ogni sfruttamento, anche del cittadino-consumatore. Attualmente, l'evoluzione tecnologica non sta riducendo assolutamente i tempi del lavoro e, contemporaneamente, gli stipendi o i ricavi rimangono inalterati mentre cresce l'inflazione. Vi è mancanza proprio di etica nella organizzazione del sistema lavoro. Dovremmo diminuire i tempi e cambiare gli orari, altrimenti, la tecnologia che vantaggi avrebbe oppure per chi li avreb-

be? Secondo aspetto. Vi è un costante atteggiamento, sottolineo "atteggiamento", di tante donne e uomini sulla "insofferenza compiaciuta" alla cosiddetta "mancanza del tempo", oppure a una continua dimostrazione della prestazione professionale. Un fenomeno rappresentato benissimo dal cantautore Max Gazzè nella canzone "I tuoi maledettissimi impegni". Come detto i tempi del lavoro vanno sicuramente riorganizzati, ma tantissime persone vivono una inutile ansia da prestazione che si tramuta proprio in un costume. Ecco perché anche l'approccio con l'organizzazione del lavoro va inquadrato nella disciplina dell'etica del lavoro come materia educativa. Per stimolare ironicamente chi dice che non ha mai tempo segnalerei la frase di Leonardo da Vinci: «Il tempo basta a chi lo sa usare». Terzo elemento. Inconsciamente, tanti si concentrano proprio sulla prestazione, cercando di alzarne il valore, mentre, almeno per il popolo italiano, il vero valore, soprattutto quello economico, è sempre stato nella personalità.

Nicola Tavoletta
Presidente Nazionale ACLI TERRA



VEGLIA PER LE VOCAZIONI 2
ESERCIZI DI LAICITÀ 3



MILLEFLASH 4
MONS. VIVA A MAKENI 5



IL LAVORO E LA SUA ETICA 6
PAURE E SPERANZE 7



DISABILITÀ E CATECHESI 8
DIVENTARE CRISTIANI 9



I CONSULTORI FAMILIARI 10
IL PONTE DI ARICCIA 11



APPUNTAMENTI 12

IL PROGETTO DI DIO

Ad Aprilia la veglia di preghiera diocesana per le Vocazioni

Nella serata di giovedì 27 aprile, la Chiesa di Albano si è data appuntamento presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo, in Aprilia, per celebrare la 60ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, sul tema "Tu sei un meraviglioso poliedro". Commentando il tema di quest'anno, il direttore dell'Ufficio nazionale per la Pastorale vocazionale, don Michele Gianola, ha scritto: «Il movimento che si innesca tra le diverse facce del poliedro intende descrivere la circolarità dell'annuncio reciproco e la tridimensionalità ricorda la varietà dei punti di osservazione e l'invito ad imparare gli uni dagli altri riconoscendo la varietà dei doni dello Spirito». In questa ottica è stata pensata e preparata la Veglia, che ha visto la collaborazione del Centro diocesano per



le Vocazioni con il Servizio per la Pastorale giovanile, l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia, i novizi e le novizie della Scuola intercongregazionale dei Castelli Romani, il Vicariato territoriale di Aprilia e molti laici e religiosi che, con la loro vocazione hanno mostrato quel meraviglioso poliedro che la vita dello Spirito continua a tessere

lungo i tempi della storia e nella Chiesa diocesana. Questo è stato ancora più evidente nelle testimonianze di alcune persone che hanno condiviso come ogni vocazione nella Chiesa concorre a «testimoniare – come ha scritto il Papa nel suo messaggio – che una grande famiglia umana è il progetto per il quale Dio ci ha creati».

Gabriele D'Annibale

CURSILLOS DE CRISTIANIDAD

L'incontro con il vescovo

Nella mattinata di sabato 15 aprile, il vescovo Vincenzo Viva ha incontrato presso il seminario vescovile una delegazione dei Cursillos della diocesi, appartenenti al movimento ecclesiale cattolico internazionale "Cursillos de Cristianidad". Un appuntamento richiesto dallo stesso vescovo per conoscere da vicino la realtà e il momento che sta attraversando, caratterizzato dalla necessità di ripartire dopo il periodo della pandemia. La riunione è iniziata con un momento di preghiera, dopo il quale ha preso la parola monsignor Viva: «Nel corso dell'incontro – spiegano i rappresentanti del movimento dei Cursillos – monsignor Viva, pur esprimendo il suo rammarico per l'attuale situazione di difficoltà, si è altresì detto compiaciuto per la presenza di tanti fratelli e sorelle, ricordando tra l'altro di aver conosciuto e apprezzato il movimento nella sua diocesi di Nardò Gallipoli. Nel suo discorso, ci ha esortato a riprendere il cammino interrotto anche a causa della pandemia, assicurandoci il suo sostegno, e ci ha chiaramente manifestato il suo interesse affinché il movimento sia parte integrante della chiesa diocesana». Al termine dell'incontro, durato quasi due ore, i presenti hanno molto apprezzato le parole di monsignor Viva e hanno assicurato la loro disponibilità alla ripresa delle attività, mentre il vescovo ha confermato la sua paterna vicinanza.

M. Verani e L. Bellone



I GRUPPI RnS

Dal 2002 al cammino sinodale

Lo scorso 2 aprile, Domenica delle Palme, i gruppi del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Albano hanno incontrato il vescovo Vincenzo Viva, in occasione della festa del Ringraziamento: un giorno speciale perché si ricorda l'approvazione dello statuto da parte della Cei, avvenuta nel 2002. L'incontro si è svolto con un primo momento di preghiera di lode e poi con l'intervento del vescovo, il quale si è soffermato soprattutto sul percorso sinodale che la diocesi ha intrapreso e ha fornito ai gruppi presenti delle indicazioni, sottolineando l'importanza di un atteggiamento di ascolto e di umiltà per incontrare il volere di Dio nella propria vita, imparando a essere discepoli prima ancora di essere maestri. Sono emerse due istanze: la prima è quella di puntare sulla formazione del laicato, la seconda è l'estroversione, cioè una Chiesa non chiusa su se stessa, ma proiettata verso una pastorale di evangelizzazione e missione. Per la prima, Viva ha invitato a qualificare l'esperienza del RnS approfittando sia della scuola teologica diocesana, sia delle scuole di formazione interne al movimento. Per la seconda istanza invece, ha chiesto ai gruppi di vivere il ministero della Consolazione come prospettiva di missione e di evangelizzazione, sottolineando che il prendersi cura di chi si trova solo, di chi è nella malattia o nel lutto, rientra proprio nel Dna del Rinnovamento.



Gianandrea Visconti

UOMO DI DIO E DONO ALLA CHIESA

A Marino la presentazione del libro su mons. Guglielmo Grassi

La cornice della basilica di San Barnaba, a Marino, ha ospitato sabato 15 aprile la presentazione del libro "Monsignor Guglielmo Grassi, uomo di Dio e dono alla Chiesa", di suor Beatrice Okwara delle Piccole discepoli di Gesù, dedicato al sacerdote e vescovo che ha operato per tanti anni tra Marino e Genzano di Roma e per il quale è stato aperto nel 2011 il processo di beatificazione. Un lungo tavolo ai piedi dell'altare, di fronte ai fedeli accorsi numerosi, ha accolto ospiti e relatori. Dopo il saluto del parroco don Faustino Cancel, il vescovo Vincenzo Viva ha evidenziato l'importanza dell'opera svolta in seno alla Chiesa e alla comunità locale dal sacerdote Guglielmo Grassi, il suo lascito dottrinale e il suo insegnamento ancora attuale. A lui hanno fatto seguito le parole del sindaco di Marino Stefano Cecchi, che ha rimarcato il segno profondo lasciato nella città di monsignor Grassi e degli oratori, presentati da Piero Doria, presidente della Commissione storica. Sono intervenuti Anna Baldazzi, docente universitaria, lo storico Ugo Onorati e don Andrea De Matteis, Cancelliere diocesano. I primi due sono membri della Commissione storica della



causa di beatificazione del Servo di Dio Guglielmo Grassi, mentre il terzo è Vicario giudiziale del Tribunale diocesano. Nel suo intervento, Anna Baldazzi ha esposto la prima fase della vita di don Guglielmo Grassi, dalla sua formazione giovanile nel contesto della società genzanese, mentre Ugo Onorati si è soffermato sulle vicende inerenti l'attività pastorale di monsignor Grassi a partire dal 1908, a Marino, nel contesto storico dei profondi contrasti sociali e politici. In particolare sono state da lui ricordate alcune delle opere giunte fino a oggi, come i due istituti – i Discepoli e le Piccole Discepoli di Gesù –, la società sportiva "Lepanto", la cassa rurale e artigiana San Barnaba, le attività oratoriali teatrali e cinematografiche. L'ultimo intervento di don Andrea De Matteis ha trattato delle peculiarità spirituali e dottrinali di monsignor Grassi. Per ultima ha preso la parola l'autrice, suor Beatrice Okwara, che ha narrato la genesi del suo lavoro di ricerca e di studio durato ben sei anni. Un saluto finale è stato dato ai presenti dalla superiora generale della Congregazione, suor Jacinta Ikweze.

Ugo Onorati

ESERCIZI DI LAICITÀ 2023

I laici della Regione in dialogo per camminare in stile sinodale

“Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.” (1Cor, 12,12)

«Un solo corpo» è il tema degli Esercizi di laicità 2023. L'iniziativa, promossa e organizzata dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale si terrà presso la Curia vescovile della diocesi di Viterbo, nel Palazzo papale, il prossimo sabato 13 maggio, dalle 15,30 alle 19. Per gli interessati, sarà possibile organizzare anche un pernottamento presso la città di Viterbo per la notte del 12 e del 13 maggio (comprensivo di vitto e alloggio), una visita guidata per la città e un pranzo di convivialità. Inoltre, con inizio alle 9, al mattino è prevista anche la celebrazione eucaristica. L'evento, inserito nel cammino sinodale, metterà in rete buone prassi, motivi di riflessione, intuizioni profetiche delle chiese della regione Lazio. Sono invitati a partecipare i laici provenienti dalle diocesi del Lazio, in particolare dalle aggregazioni laicali presenti in regione, dalle varie esperienze di laicato intraecclesiale, dai Consigli pastorali parrocchiali e diocesani, con i presbiteri delegati o assistenti diocesani per il laicato. Dopo i saluti del vescovo di Viterbo, monsi-



gnor Orazio Francesco Piazza, saranno introdotti i lavori da Maria Graziano, incaricata della Commissione per il laicato. Come relatori interverranno Luigino Bruni, storico del pensiero economico, editorialista di Avvenire e professore ordinario di economia politica alla Lumsa, Simona Segoloni Ruita, laica della diocesi di Perugia-Città della Pieve, docente stabile di teologia sistematica e membro del consiglio direttivo dell'Associazione teologica italiana e monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione per il laicato. Modererà

l'incontro Enrico Selleri, laico scalabriniano e conduttore di TV2000. Seguiranno otto "Esercizi di laicità" a scelta dei partecipanti (accoglienza; ascolto; inclusione; corresponsabilità; formazione; integrazione; annuncio; segni dei tempi). Per maggiori informazioni si può scrivere all'email cellaica-to@gmail.com o contattare il numero 3478338228. Per le iscrizioni (entro e non oltre il 3 maggio) è possibile utilizzare il link <https://forms.office.com/e/KUwYxqrQ87> o scansionare il QR code.

Simone Marzeddu
Membro della Comm.ne per il Laicato

milleflash

La croce della Gmg a Nettuno



Dal 22 al 25 aprile, la Croce diocesana della Gmg è stata portata in pellegrinaggio a Nettuno, quale occasione per i giovani del Vicariato territoriale per vivere celebrazioni, momenti di meditazione e incontri di preghiera in preparazione alla

Giornata mondiale della Gioventù di Lisbona. Il primo giorno, nel piazzale della parrocchia di San Giacomo, si sono svolte la cerimonia di accoglienza della Croce e una celebrazione penitenziale, seguite dalla Messa. Domenica mattina, poi, da San Giacomo è partito il pellegrinaggio che, per le vie di Nettuno e passando per le chiese del Sacratissimo Cuore, Santi Giovanni Battista ed Evengelista, il santuario della Madonna delle Grazie e Santa Maria Goretti, e la chiesa di Sant'Anna ha fatto ritorno a San Giacomo. Martedì 25 aprile, infine, è stato celebrato un incontro di preghiera e testimonianza con il vescovo Vincenzo Viva, di nuovo nel piazzale della chiesa di San Giacomo.

La Divina Commedia e Sant'Apollonia

In occasione dei quattrocento anni dalla proclamazione di Santa Apollonia quale patrona della città di Ariccia, si svolgerà sabato 20 maggio alle 20, nella chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, ad Ariccia, l'incontro "Donna, se' tanto grande: Maria nella Divina Commedia", a cura del biblista e saggista Gregorio Vivaldelli, che guiderà i presenti in un percorso di parole e immagini su Maria nella principale opera dantesca. Un'occasione per confrontare le due teologie mariane: quella tratteggiata dai versi di Dante e quella realizzata da Gian Lorenzo Bernini nell'architettura e nell'ideazione complessiva della chiesa barocca. L'ingresso è gratuito, con prenotazione obbligatoria su eventbrite.it dai primi giorni di maggio.

Una firma preziosa



In occasione della dichiarazione dei redditi, oltre alla consolidata opzione per destinare l'8xMille alla Chiesa cattolica, è possibile sottoscrivere la scelta di destinare una quota pari al 5xMille dell'Irpef, a favore di organizzazioni non lucrative di attività sociale.

Nella diocesi di Albano, dal 2003 opera l'Associazione promozione della solidarietà onlus (Aps), che gestisce le opere segno della Caritas diocesana: la Social housing "Paolo VI" ad Albano Laziale, la casa per papà separati "Monsignor Dante Bernini" di Tor San Lorenzo, la casa di accoglienza di Torvaianica Cardinal Pizzardo, il Centro famiglia e vita di Aprilia (consultorio diocesano) e il Centro di ascolto diocesano ad Albano Laziale. Per sostenerne le attività con il 5x1000, occorre indicare insieme con la firma, il codice fiscale 90053920584.

A Pomezia per il cammino sinodale

Il cammino sinodale della Chiesa di Albano vivrà un nuovo passo di ascolto, discernimento e condivisione domenica 30 aprile, dalle 16 presso l'Hotel Enea di Pomezia, con la riunione dell'Assemblea sinodale diocesana, composta dal vescovo Vincenzo Viva, dalla Segreteria del Sinodo, dai direttori degli uffici pastorali della Curia, dai referenti vicariali, accompagnati dai vicari territoriali, e dai referenti degli Ambiti di ascolto. «Si tratta – spiega don Alessandro Saputo, referente diocesano del Sinodo – di rivedere insieme il cammino fatto finora per riconoscere e condividere i primi germogli e le cure necessarie a farli crescere, e per pensare con coraggio e slancio alla strada che ci resta davanti». Propedeutica all'incontro è stata l'assemblea nazionale dei referenti del Sinodo, che si è svolta a marzo.

La "Carità del vescovo" al monastero studita



Lo scorso 5 aprile, il vescovo Vincenzo Viva si è recato in visita presso il monastero studita ucraino San Teodor di Castel Gandolfo, accompagnato dal direttore della Caritas diocesana, Alessio Rossi, per consegnare a padre Kozak Oleh (padre Oreste) una donazione di cinquemila euro, derivante da fondi della "Carità del vescovo", da destinare per le necessità dei rifugiati ucraini. «Questo gesto – ha detto Viva

– vuole essere un segno di solidarietà e attenzione tra noi cristiani. Non dobbiamo abbassare l'attenzione sulla situazione dell'Ucraina: le sofferenze continuano, le persone ancora sono lontane da casa, e non possiamo dimenticarlo. La carità cristiana non è solo un fatto emotivo, emozionale, ma deve essere un fatto sistematico: c'è bisogno di riportare l'attenzione sulla situazione dell'Ucraina affinché la gente possa capire che, purtroppo, ancora non è finita».

Un libro sul lavoro e lo sfruttamento

Si svolgerà sabato 29 aprile alle 18, presso la biblioteca popolare (BiblioPop) di Santa Maria delle Mole, in via Goffredo Mameli, una conversazione con Marco Omizzolo, per la presentazione del libro "Articolo 1. L'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro sfruttato". L'incontro, a cura dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, in collaborazione con la Comunità Laudato si' Castelli Romani e l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e il lavoro, sarà moderato da Marcella Costagliola, referente comunità Laudato si' Castelli Romani e vedrà gli interventi di Sergio Santinelli, presidente BiblioPop, Sonia Pecorilli, consigliera comunale a Sermoneta, Massimo De Magistris vice direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso e don Salvatore Surbera, direttore dell'ufficio per i Problemi sociali e il lavoro della diocesi di Albano.

LE OPERE DI EVANGELIZZAZIONE A MAKENI

Il viaggio di mons. Viva nella diocesi in Sierra Leone

Dal 18 al 24 aprile, il vescovo Vincenzo Viva si è recato in Africa per un viaggio pastorale in Sierra Leone, dove ha potuto conoscere il nuovo vescovo eletto Bob John Hassan Koroma. A nome della diocesi di Albano, monsignor Viva ha donato a monsignor Koroma la casula e il camice per l'ordinazione e un'offerta di 5000 euro per le necessità della diocesi di Makeni. Durante la settimana in Sierra Leone, Viva, accompagnato dall'attuale amministratore apostolico di Makeni, monsignor Natale Paganelli, ha potuto visitare le numerose scuole e l'ospedale finanziati in questi anni dalla diocesi di Albano, che ha avviato numerosi progetti di cooperazione missionaria a Makeni, Lungi, Yele, Port Loko. Da diverso tempo, attraverso il lavoro dell'Ufficio per la cooperazione missionaria e la onlus Ponte di umanità la diocesi albanese offre anche borse di studio a studenti universitari. A Freetown, invece, monsignor Viva ha visitato il Seminario maggiore per la Sierra Leone e il Gambia, ha potuto pregare nella Cattedrale e ha presieduto la Messa presso le Suore di Madre Teresa. Di nuovo a Makeni ha fatto visita alle opere missionarie sostenute



dalla diocesi di Albano, in particolare alle scuole dell'infanzia "Dante Bernini" e "Marcello Semeraro" e alla scuola elementare "Mons. Grassi", gestite dalle Piccole Discepolo di Gesù, incontrate da Viva anche a Yele. Sabato 22 aprile, ha invece partecipato al Consiglio di amministrazione dell'Università Cattolica di Makeni, frequentata da oltre 4000 studenti in varie facoltà e nel pomeriggio si è recato alla parrocchia S. Maria Goretti

e alla Dante Bernini Secondary School, dove si è incontrato con i giovani maestri di comunità. Poi ha fatto visita alla parrocchia Santo Spirito con annesso Ospedale della diocesi di Makeni. «Tutte queste opere – ha detto monsignor Viva – sono state costruite con i fondi della diocesi di Albano e sono frequentate prevalentemente da mussulmani: questa è opera di evangelizzazione. Anche grazie a questo la Chiesa Cattolica è rispettata e ben vista». Domenica 23 aprile, al mattino, prima della partenza, Viva ha presieduto la messa nella cattedrale Madonna di Fatima a Makeni, poi ha visitato ancora le due comunità delle piccole discepolo di Gesù a Port Loko e Lungi.

Valerio Messina

IL NUOVO VESCOVO DAL CLERO LOCALE

Mons. Paganelli scrive alla nostra Diocesi



Cari amici della diocesi di Albano, Pace e bene. La diocesi di Makeni si sta preparando all'Ordinazione episcopale del suo nuovo vescovo, monsignor Bob John H. Koroma, il 13 maggio, festa della Madonna di Fatima, patrona della diocesi. All'annuncio della nomina, da parte del Nunzio apostolico l'11 febbraio, tutta

l'assemblea – sacerdoti, religiosi e laici – è esplosa in un incontenibile grido di giubilo. Profonda è stata la gioia nel sapere che il Santo Padre aveva scelto come vescovo un sacerdote del clero di Makeni. Personalmente, sono profondamente felice di questa decisione, dopo 11 anni come Amministratore apostolico della diocesi, 3 come sacerdote e 8 come vescovo, era necessario che il Santo Padre nominasse il nuovo vescovo. Makeni era l'unica delle quattro diocesi della Sierra Leone a non avere un vescovo locale. Posso dire, con tutta sincerità, che non sono stati anni facili. Amministrare la diocesi, dopo una crisi nella stessa diocesi e nella chiesa locale della Sierra Leone, è stata una sfida con non pochi ostacoli. Grazie a Dio ho avuto accanto a me alcune persone, sacerdoti, religiosi, religiose e laici, che mi hanno sostenuto. Con gioia nel cuore posso dire:

“missione computa”, e di questo ringrazio il Signore. Nei giorni scorsi il vescovo Vincenzo Viva è stato qui a Makeni, un'ottima occasione per ringraziare, di nuovo, lui e tutta la diocesi di Albano per la generosa collaborazione, e allo stesso tempo mettere le basi per la collaborazione con il nuovo vescovo. Un fraterno saluto e una preghiera.

✠ Natale Paganelli s.x.
Amministratore Apostolico

CHI È MONS. BOB JHON HASSAN KOROMA

Monsignor Bob John Hassan Koroma, del clero di Makeni, prima Vicario generale e Amministratore della Cattedrale, è stato nominato da papa Francesco nuovo vescovo della diocesi di Makeni, in Sierra Leone, lo scorso 11 febbraio. Nato il 17 novembre 1971 a Kamabai, Bob John Hassan Koroma è stato ordinato sacerdote per la diocesi di Makeni il 25 aprile 1999, ha conseguito la Licenza in Sacra Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico e il Dottorato in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Urbaniana a Roma.



A SOCIALE DI TRIESTE



dove scarseggia la domanda di lavoro i giovani sono sottopagati, vedono frustrate le loro capacità e competenze e ciò interpella la coscienza dei credenti in tutti gli ambiti lavorativi e professionali. Si avverte la fatica di far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, per cui molte professionalità non trovano accoglienza nei giovani. Dista preoccupazione anche il tasso dei giovani che non studiano né lavorano (Neet), quelli che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, del mondo della droga e dell'alcolismo.

La grave crisi demografica

Inoltre, ad aggravare la preoccupante situazione concorre la grave crisi demografica in corso nel nostro Paese. Come non condividere, pertanto, quell'appello a "condividere percorsi di vera dignità con tutti" che i vescovi mettono in campo senza se e senza ma! È allora necessario che le comunità cristiane diventino concretamente sempre più luoghi di incontro e di ascolto, non solo dei giovani, ma prima di tutto "con" i giovani, delle loro aspirazioni, ma anche delle difficoltà che essi si tro-

vano quotidianamente ad affrontare. Partendo da queste urgenze e preoccupazioni, la PSL laziale fa proprio l'impegno: «A condividere la bellezza e la fatica del lavoro, la gioia di poterci prendere davvero cura gli uni degli altri, la fatica dei momenti in cui gli ostacoli rischiano di far perdere la speranza, i legami profondi di chi collabora al bene in uno sforzo comune». Per dare maggior efficacia ai propri sforzi auspica un indispensabile raccordo e impegno con la Pastorale Giovanile e sollecita «La politica nazionale e territoriale a favorire l'occupazione giovanile facendo sì che il rapporto scuola-lavoro, garantito nella sua sicurezza, aiuti a frenare l'esodo e lo spopolamento, soprattutto nei territori con maggiore tasso di disoccupazione». In prossimità del IV Convegno su Papa Leone XIII (Carpineto Romano 4 maggio 2023), facciamo nostro il suo appello nella "Rerum Novarum": «Ciascuno faccia la parte che gli spetta, senza indugio!».



Claudio Gessi

Claudio Gessi
Incaricato Regionale della Cel
Pastorale sociale e del lavoro

GIOVANI E LAVORO PER NUTRIRE SPERANZA

Il messaggio della Commissione Episcopale per i problemi sociali e del lavoro

«Il mondo del lavoro è un ambito in cui i giovani sperimentano forme di esclusione ed emarginazione. La prima e più grave è la disoccupazione giovanile, che in alcuni Paesi raggiunge livelli esorbitanti. Oltre a renderli poveri, la mancanza di lavoro recide nei giovani la capacità di sognare e di sperare e li priva della possibilità di dare un contributo allo sviluppo della società». Dall'esortazione apostolica *Christus vivit* di papa Francesco parte il messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace in occasione del Primo Maggio. Un quadro preoccupante se si pensa che, in Italia, circa un quarto della popolazione giovanile non trova lavoro, in particolare nel Mezzogiorno. Una situazione, questa, aggravata dalla crisi demografica e dall'abbandono della terra di origine verso il Nord Italia, per non parlare anche della precarietà del lavoro giovanile. Si fatica, infatti, a far incontrare la domanda e l'offerta di lavoro, e «dove scarseggia la domanda di lavoro i giovani sono sottopagati, vedono frustrate le loro capacità e competenze». Preoccupa anche l'alto tasso dei



Neet, ovvero di coloro che non studiano e non lavorano, e tutti quelli «che finiscono nelle reti della criminalità, del gioco d'azzardo, del lavoro nero e sfruttato, del mondo della droga e dell'alcolismo».

La Commissione episcopale propone di condividere "percorsi di vera dignità con tutti", puntando a far diventare le comunità cristiane «luoghi di incontro e di ascolto, soprattutto dei giovani e delle

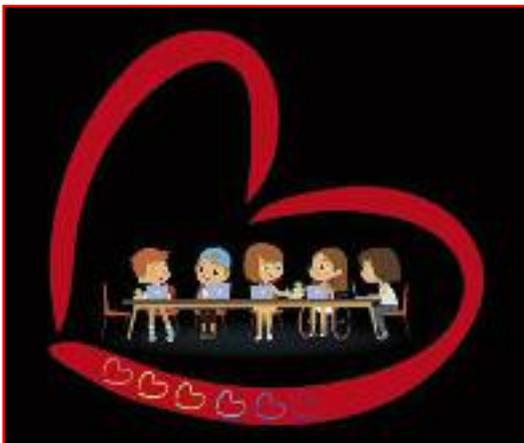
loro aspirazioni, dei loro sogni, come anche delle difficoltà che essi si trovano ad affrontare»; sollecita, inoltre, la politica a favorire l'occupazione giovanile per «frenare l'esodo e lo spopolamento, soprattutto nei territori con maggiore tasso di disoccupazione». Si deve arrivare a «una nuova visione dell'economia attenta al grido dei poveri e della Terra, dei giovani che rischiano di essere "impoveriti" del loro futuro». Per la Commissione si deve scommettere sulla capacità di futuro dei giovani e, per farlo, serve un'alleanza «tra l'economia, la finanza, la politica, la cultura per costruire reti di accompagnamento per i giovani».

Matteo Lupini

FARE COMUNITÀ CON LA COMUNITÀ

Il settore di Catechesi con le persone con disabilità

Il settore di Catechesi con le persone con disabilità, all'interno dell'ufficio Catechistico diocesano, ha inteso e proposto, negli anni, il suo servizio secondo "l'invito alla comunità a farsi comunità sempre accogliente e l'invito alle famiglie delle persone con disabilità a fare comunità con la comunità", ponendosi tutti nella direzione unica dell'accoglienza dentro il Vangelo, radice fondativa e di vocazione cui ciascuno è chiamato come Chiesa. Perché accogliere e camminare con le persone con disabilità e le loro famiglie non fosse mai un'opzione, ma la risposta naturale al proprio essere battezzati. Il servizio si è così delineato come una presenza e una prossimità espresse verso i diversi interlocutori dei percorsi di catechesi e di accompagnamento ai Sacramenti, avendo in ogni idea, progetto, parola scelta, il cardine della persona al centro. Ciò ha significato anche realizzare il necessario accompagnamento verso le famiglie, i parroci, i catechisti, gli educatori e gli animatori, lì dove richiesto. La dimensione dell'ascolto pro-attivo e del porre al centro le persone con il loro potenziale è quanto ancora attinto, come stile, dal Vangelo. Inoltre - fino al 2020, quando la pandemia ha imposto



uno stop - sono stati realizzati costanti itinerari di formazione per i catechisti partendo dall'evidenziare la "pedagogia di Gesù" espressa dall'accorgersi, dal farsi "presenza accanto" con tenerezza, ascolto, assiduità. È questa l'ispirazione che ha guidato il settore, in tutto coadiuvato dalle scelte di catechesi fortemente inclusiva dell'ufficio Catechistico diocesano, diretto a lungo da don Jourdan Pinheiro, in piena sinergia col Servizio nazionale diretto da suor Veronica Donatello. Ed ecco, fra le iniziative: la redazione di

sussidi, la formazione ai Catechisti radicata nel cammino verso una comunità inclusiva, l'attivazione di collaborazioni con realtà associative, la celebrazione della Messa con interpretariato in Lis. Nella Quaresima e nel tempo Pasquale del 2020 è stato offerto il "Comento quotidiano alla Parola di Dio: accessibile con audio e sottotitoli per le persone con disabilità sensoriali", grazie all'impegno di don Alessandro Saputo. Pensando alle persone che per comunicare usano solo simboli visuali della Comunicazione aumentativa alternativa, è stata anche realizzata la preghiera del Santo Rosario in Caa.

Rosanna Consolo

VALORIZZARE LA RICCHEZZA DELLA DIVERSITÀ

Uno sguardo al futuro per la catechesi dei disabili

Nel corso degli anni, l'ufficio Catechistico diocesano ha affrontato e sviluppato la questione della disabilità, ritenendolo un tema importante, rilevante e delicato della comunità ecclesiale. È, e resta, uno dei compiti principali delle Chiese locali e, proprio in quanto tale, l'obiettivo è di dedicargli ancora di più, e ancora più incisivamente, una maggiore cura pastorale cercando di sensibilizzare maggiormente le diverse realtà sociali. Il Sinodo che la Chiesa sta vivendo e i cantieri aperti offrono a questo ufficio stimoli e opportunità per poter creare nuove iniziative e percorsi, prendendo spunto dalla "Evangelii Gaudium" e dalla "Frattelli tutti" di papa Francesco, dove si chiede di dare voce alle persone disabili. Il percorso sinodale è un'occasione preziosa in tal senso, per avviare processi che possano aprire i cuori e le menti di tutti, per consentire alle persone con disabilità, a cui ancora sono negati i sacramenti o le vocazioni, a far sentire la propria voce. La strada è quella di continuare a sostenere e formare i catechisti e le famiglie nella proposta di una catechesi adatta alle possibilità di ciascuno e di coinvolgere ragazzi e famiglie nella vita ordinaria della parrocchia. Sarà cura dell'ufficio diocesano predisporre corsi di formazione e attività laboratoriali multisensoriali per i catechisti, sia a livello cittadino che interparrocchiale, più vicini



alle reali necessità e che siano il più possibile inclusivi, permettendo di offrire una catechesi accessibile e interattiva. Inoltre, si cercherà di creare, laddove possibile, anche in sinergia con le realtà del territorio, degli strumenti

che permettano alle persone con disabilità motorie, psichiche e sensoriali di accedere ai percorsi catechistici, ma anche alla liturgia domenicale. Un'ulteriore e importante sfida sarà proprio quella di creare, all'interno della catechesi, degli spazi riservati a quelle disabilità meno invalidanti, come i ragazzi con la sindrome di Down che già sono impegnati nelle parrocchie in alcuni lavori: pensando a dei corsi per animatori e catechisti rivolti proprio a loro. Bisogna valorizzare la ricchezza della diversità e non considerarla un ostacolo: in tal senso, i ragazzi con disabilità non devono essere solo destinatari del Vangelo, ma devono a loro volta annunciarlo.

Adriano Paganelli

UNA STORIA D'AMORE

La notte di Pasqua 7 catecumeni sono diventati cristiani

Nella notte di Pasqua, sette catecumeni della diocesi sono diventati cristiani, ricevendo dalle mani del vescovo Viva il battesimo, la cresima e la comunione. Di seguito, la storia di una di loro. Mi chiamo Silvia, ho 26 anni e due anni fa ho iniziato il percorso per diventare cristiana, il nome che ho scelto per la mia rinascita è Eva. Sono molteplici i motivi che mi hanno spinto a questa decisione.

La mia famiglia è atea ed il mio distacco da ogni sorta di credenza ha quindi radici profonde, quasi di natura educativa, culturale. Nella mia vita ho avuto modo di perdere me stessa e di vedere gli altri perdere se stessi e non trovarsi più, ma ho anche avuto l'occasione di assistere a rinascite, rivalse e sperimentare l'amore. Ecco, forse l'amore è stata la chiave di volta che ha permesso a Silvia di diventare Eva ed a Eva di diventare Silvia. L'amore a cui ho assistito copre spazi, confini e arriva nelle profondità più buie fin dove nessuno si spingerebbe mai ad arrivare. In questi due anni sono stata spettatrice e uditrice di tanti piccoli miracoli che prima non ero in grado di accogliere. Ho avuto modo di essere al fianco degli operatori della Caritas della parrocchia di San Bonifacio che prestano ogni giorno servizio donando ogni secondo del pro-



prio tempo libero. Ho avuto modo di conoscere il coraggio di ragazzi e ragazze che offrivano se stessi nel servizio di ascolto della parrocchia. Ho assistito alla gioia e alla serenità di quei bambini che all'interno dei gruppi Scout della chiesa hanno imparato quello che oggi non si impara più, ovvero la condivisione, il rispetto per l'altro. Ho conosciuto i volontari della Misericordia, che con forza e costanza dedicano il loro tempo

affinché nessuno sia solo.

Sono innumerevoli le persone che ogni giorno donano il tempo che per una vita hanno detto di non avere, ma che grazie all'amore di Dio hanno trovato e soprattutto hanno imparato a donare al prossimo senza chiedere nulla in cambio.

Ecco, forse questi sono i reali motivi per cui ho iniziato il mio cammino, l'estremo fascino e ammirazione verso qualcosa che avrei voluto donare a mia volta senza sentirmi mai stanca, esausta o svuotata. Essere cristiani comporta l'imparare a donare se stessi senza riserva alcuna, essere testimonianza di amore di fronte anche a chi è dominato da rabbia, odio e giudizio e avere misericordia di noi stessi e del prossimo.

Eva Silvia Gagliano

LA PREZIOSITÀ DEI DOCUMENTI

L'archivio storico diocesano a 20 anni dalla sua istituzione

Vent'anni fa, il 12 maggio 2003, l'allora vescovo di Albano, oggi cardinale, Agostino Vallini ha istituito l'Archivio storico della diocesi di Albano (Asda), poi inaugurato il 28 gennaio 2006, durante il ministero episcopale di monsignor Marcello Semeraro, al pianterreno degli uffici della Curia ad Albano Laziale. Nonostante le origini antichissime della diocesi, la raccolta, oggi, non offre



documenti anteriori al XV secolo, a causa della storia travagliata del territorio. In passato, infatti, i vescovi cardinali, titolari della diocesi, tenevano presso di sé, a Roma, l'Archivio vescovile e ciò spesso provocava smarrimenti dei protocolli e dei documenti in concomitanza con i cambiamenti dei vescovi che si sono succeduti nella sede albanense lungo i secoli. A questo si devono aggiungere le quattro distruzioni, testimoniate dalla storia della diocesi, della sede vescovile e della città stessa di Albano, che hanno comportato importanti perdite dei documenti e dei fondi interi. Quello che è stato preservato dell'Archivio vescovile (il documento più antico presente nel fondo porta la data del 1583) adesso costituisce il nucleo principale dell'Asda ed è stato arricchito dal vescovo Marcello Se-

meraro col versamento degli Archivi capitolari e parrocchiali: provenienti dalla Cattedrale di San Pancrazio, e dalle città di Marino (San Barnaba, il documento più antico in assoluto conservato è del 1484 ed è contenuto nel catasto del 1507 della chiesa di san Giovanni in Marino), Castel Gandolfo, Genzano (SS.ma Trinità), Nemi, Lanuvio, Ardea (San Pietro), Anzio

(SS. Pio e Antonio), Nettuno (SS. Giovanni Battista ed Evangelista) ed Ariccia, ai quali si aggiungono la documentazione di alcune parrocchie storiche e diverse collezioni che sono entrate a far parte dell'Archivio negli ultimi decenni. In tutto sono presenti più di 5100 unità archivistiche che, insieme, testimoniano la storia travagliata, ma nello stesso tempo importante, della diocesi di Albano. L'Archivio storico della diocesi di Albano, riordinato e gestito dalla sua istituzione da don Muzio Limiti al quale è subentrato, nel 2022, don Martino Swiatek come direttore dell'Archivio Storico, con don Angelo Pennazza come coadiutore, è aperto ai ricercatori e studiosi tutti i mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Maria Graziotto

IN AIUTO ALLA CARNE CROCIFISSA

La stanza dell'ascolto per le donne che hanno subito violenza

Da oltre trent'anni, l'associazione Centro Donna Lilith mantiene un impegno costante a difesa delle donne che hanno deciso di dire basta alla violenza, rappresentando un faro per chi ha subito, o subisce, violenza di genere e domestica. Un impegno concreto portato avanti 24 ore su 24, 365 giorni all'anno con risposte immediate al numero 3477318149, al quale le donne in difficoltà possono rivolgersi per trovare aiuto per ottenere colloqui di prima accoglienza, con informazioni tecniche e consulenze per rispondere ai loro bisogni immediati e alle urgenze, e colloqui di sostegno per donne che vogliono superare lo stato di temporanea difficoltà attraverso percorsi autonomi. L'associazione mette in campo anche un'offerta formativa rivolta a insegnanti e alunni, inserita nei Piani dell'offerta formativa degli istituti di diverso ordine e grado, ma anche per operatrici antiviolenza. L'aiuto dell'associazione si estende attraverso due centri antiviolenza, uno a Latina e uno ad Aprilia, e dal 2003 con una Casa rifugio dove le donne con o senza figli minori che si devono allontanare dalla propria abitazione, possono trovare un rifugio sicuro. Da inizio aprile, poi, l'associa-



zione ha inaugurato la stanza "Ti Ascolto", presso la stazione dei Carabinieri di Aprilia, un luogo sicuro dove poter affrontare e raccontare le violenze subite. Il locale è stato inaugurato alla presenza, tra gli altri, del vescovo di Albano Vincenzo Viva: «Siamo chiamati – ha detto Viva nel suo saluto – a guardare coloro che sono crocifissi oggi, nel nostro tempo: alla carne di quelle donne, di quegli uomini, di quei bambini che hanno subito le sofferenze dell'ingiustizia, del maltrattamento, dell'abuso, come le ha subite il Signore nella sua Passione. Sono storie di sofferenza che, però, grazie a una rete di aiuto e sostegno, possono diventare storie di redenzione, di vita nuova. Spero che anche questo luogo diventi luogo di risurrezione, di nuova dignità, di vita nuova per coloro che saranno accolte e ascoltate, e in cui poter avviare processi di giustizia, di riconciliazione e di pace». Si allarga quindi la rete sul territorio verso le donne in difficoltà che l'associazione Centro Donna Lilith, negli ultimi trent'anni non ha mai lasciato sole.

Emanuele Scigliuzzo

CONSULTORI FAMILIARI

Il luogo dove prendersi cura delle persone e delle famiglie

Si è svolto il 15 e 16 aprile scorsi, presso la struttura del Carmelo a Sassone, il Convegno sinodale della Confederazione italiana dei Consultori di ispirazione cristiana, il cui titolo - "Allarga lo spazio della tua tenda" (Is. 54,2) - è un richiamo al cammino sinodale che sta coinvolgendo tutta la Chiesa. Sono intervenuti 140 operatori di oltre 70 dei 200 consultori presenti in Italia con 19 rappresentanti di 7 dei 12 servizi operanti nel Lazio. Il saluto della presidente, Livia Cadei e una breve relazione di fra Marco Vianelli, direttore dell'Ufficio famiglia della Cei, hanno aperto i lavori, evidenziando come l'accogliere gli stessi operatori, e coloro che vengono esprimendo un bisogno di relazione per vincere la solitudine, sia "incontrare il Risorto piagato". Dopo ci si è divisi in gruppo, con l'obiettivo di cogliere gli elementi comuni e le peculiarità di ciascuno per condividere le buone prassi, e trovare parole che ridefiniscano l'identità di questi servizi, che sono un segno di prossimità alle famiglie nella concretezza delle sfide quotidiane, voluti dai vescovi italiani fin dal 1978. Si è lavorato con entusiasmo, motivazione e meraviglia nell'osservare la molteplicità di servizi che nascono nei diversi territori dalle risorse e dalla fantasia de-



gli operatori: corsi nelle scuole per la prevenzione del bullismo, un Alzheimer caffè, la promozione dell'affido familiare, il sostegno alla genitorialità, i percorsi psicologici per gli adolescenti e le famiglie, un progetto di giustizia riparativa, uno sportello per la prevenzione e il contrasto della vio-

lenza sui minori. Tutti segni della capacità di leggere le sfide e i bisogni delle famiglie di oggi. Nell'ottica della seconda tappa del percorso sinodale, tra i Cantieri di Betania proposti, si è identificato quello "della strada e del villaggio" che meglio esprime la realtà consultoriale: un "segno-luogo-ponte" che può avvicinare la Chiesa alla vita concreta delle persone. La domenica il lavoro è continuato a livello regionale e ciascuno ha scritto una lettera alla propria Federazione tra 10 anni. Per il Lazio, le parole chiave sono state: cura degli operatori e degli utenti, sguardo compassionevole, capacità e risorse per affrontare le sfide future.

Daniela Notarfonso
Direttore del Consultorio della Diocesi di Albano

IL PONTE DI PIO IX

Antropologia del sacro

Il ponte di Ariccia è stata una delle più importanti opere di ingegneria strutturale realizzata sotto il pontificato di Pio IX, quando i Castelli Romani erano parte dello Stato Pontificio. Le notevoli asperità della strada che allora metteva in comunicazione Ariccia con Albano spinsero papa Gregorio XVI a trovare una soluzione per migliorare la viabilità esistente; fu così incaricato l'ingegnere Giuseppe Bertolini di realizzare un progetto ad hoc: la proposta del tecnico fu l'edificazione di un ponte tra i due paesi. Gregorio XVI morì prima dell'avvio dell'opera. Spettò, quindi, al suo successore, papa Pio IX, dare inizio ai lavori del viadotto di Ariccia. La prima pietra fu posata il 7 aprile del 1847. Quando fu evidente che i tempi previsti per la conclusione del ponte non potevano essere rispettati, Bertolini suggerì di realizzare solo due ordini di arcate al posto delle tre previste e di far proseguire la strada con un tunnel sotto la piazza di Ariccia. Gli ariccini, inizialmente scettici riguardo il progetto, cambiarono idea e protestarono tanto da convincere il papa a seguire l'idea originaria. L'opera fu terminata nel 1854, ma l'architetto Bertolini non fu presente all'inaugurazione del ponte: era infatti deceduto durante la realizzazione dell'opera. I costi finali per realizzare il ponte ammontarono a 139.705



scudi e 72 baiocchi romani. Per recuperare parte della cifra spesa il governo Pontificio decise di fissare un pedaggio per attraversare il viadotto. Il pedaggio variava a seconda della grandezza del mezzo che transitava. Era prevista la riduzione di metà tariffa per carri e carretti scarichi e riduzioni per i mezzi degli abitanti di Albano, Ariccia, Genzano e Castel Gandolfo.

Le cronache dell'epoca registrarono il gesto sprezzante del potentissimo principe Torlonia allorché, giunto nei pressi del ponte, fu fermato dai custodi e gli fu chiesto il pagamento del pedaggio. Il principe, ritenutosi offeso, rifiutò di pagare il balzello e, dopo aver regalato ai custodi uno scudo d'oro, cifra di gran lunga più alta del pedaggio, come gesto di disprezzo, scese per il vecchio e impervio sentiero che portava ad Ariccia. Nel 1867, durante l'epidemia di colera che aveva colpito gli abitanti di Albano, gli ariccini e i genzanesi, temendo il contagio, barricarono il ponte. Fu riaperto solo dopo l'uso delle armi ordinato dal Commissario straordinario inviato da Roma.

Roberto Libera

IL CONTINENTE PIÙ POVERO DELLA TERRA

La giornata dell'Africa

Il 25 maggio si celebra la Giornata dell'Africa. La ricorrenza vuole ricordare la fondazione dell'Organizzazione dell'unità africana, nel 1963, ma anche i problemi che storicamente affliggono il continente. La povertà, innanzitutto: l'Africa è il continente più povero della Terra. Instabilità politica, insicurezza economica, guerre civili, corruzione, carestia e terrorismo hanno lasciato milioni di persone a vivere in assoluta povertà. Secondo i dati dell'UNHCR, le persone considerate sotto la soglia di povertà sono circa 400 milioni. Gli africani vivono, in media, con meno di due dollari al giorno. Dei 27 paesi più poveri del mondo, secondo la Banca Mondiale, 23 si trovano in Africa. «Basta soffocare l'Africa: non è una miniera da sfruttare o un suolo da saccheggiare», ha ammonito papa Francesco durante il viaggio nella Repubblica Democratica del Congo lo scorso inverno, invitando i politici locali «a non lasciarsi comprare da chi vuole mantenere il Paese nella violenza, per sfruttarlo e fare affari vergognosi». «Il veleno dell'avidità ha reso i suoi diamanti insanguinati», ha aggiunto



Bergoglio, riferendosi alle enormi risorse naturali del continente, di cui però ne beneficiano i paesi ricchi. La Chiesa è da sempre in prima fila nei progetti e nelle missioni per aiutare l'Africa. Un esempio molto vicino arriva proprio dalla diocesi di Albano, impegnata da più di venticinque anni in Sierra Leone, a Makeni. Anni in cui, insieme alla onlus "Ponte di umanità", ai "Giovani costruttori per l'umanità", alle suore delle Piccole discepole di Gesù e ai volontari sono stati realizzati tanti progetti a supporto della popolazione locale, come scuole, chiese, ospedali, corsi professionali. Proprio questa terra è stata la meta del vescovo di Albano Vincenzo Viva, in viaggio a Makeni dal 18 al 24 aprile. Con l'occasione, oltre a visitare le strutture realizzate dalla missione diocesana, Viva ha incontrato il nuovo vescovo della diocesi di Makeni, Bob John Hassan Koroma, nominato dal Papa l'11 febbraio. Koroma subentra al vescovo Natale Paganelli e farà il suo ingresso in diocesi il prossimo 13 maggio.

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02-03 e 9-10 MAGGIO

Percorso di iniziazione alla Sacra Scrittura

Il Settore Apostolato biblico dell'Ufficio Catechistico terrà 4 incontri rivolti agli operatori pastorali e a quanti desiderano approfondire lo studio della Sacra Scrittura. Appuntamento alle ore 19.30 presso la parrocchia Spirito Santo in Aprilia.

04-05 MAGGIO

Mattinate di lavoro per i direttori di curia

I direttori di curia si incontreranno per due giornate di lavoro residenziali per continuare il lavoro sulla riforma della curia in stile sinodale. Appuntamento alle ore 9.30 presso il Seminario vescovile di Albano.

07 MAGGIO

• Incontro con l'Ordo Virginum

Il vescovo incontrerà l'Ordo Virginum presso il Seminario vescovile di Albano alle ore 16.30.

• Madonna di Collefiorito

In occasione del 30° anniversario del santuario diocesano della Madonna di Collefiorito in Pomezia il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.00.

08 MAGGIO

Consiglio Episcopale

Il vescovo incontrerà il consiglio episcopale alle ore 10.00. L'appuntamento è nella sala riunioni della curia vescovile.

09-10 MAGGIO

Formazione per i giovani presbiteri

Questi due giorni saranno guidati da don Michele Gianola direttore nazionale dell'ufficio vocazioni e sottosegretario della CEI. Il tema è l'accompagnamento spirituale dei giovani in discernimento vocazionale.

12 MAGGIO

San Pancrazio Martire - Patrono della Diocesi

Il vescovo presiederà la celebrazione eucaristica alle ore 18.00. Al termine della celebrazione ci sarà la processione per le vie della città con la reliquia del santo.

18 MAGGIO

Aggiornamento teologico

L'incontro di formazione per il presbitero della Diocesi si terrà presso il Seminario vescovile di Albano. L'incontro sarà guidato da don Emanuele Tupputi e il tema dell'incontro è "Pastorale familiare. Accompagnamento delle coppie durante le crisi familiari". L'appuntamento è alle ore 9.00.

28 MAGGIO

Fine dell'anno accademico della Scuola di Teologia

A conclusione dell'anno accademico della scuola di formazione teologica vicariale il vescovo presiederà l'eucarestia alle ore 18.30 nel Santuario di Santa Teresa in Anzio. Al termine della celebrazione verranno presentati i lavori svolti e consegnati gli attestati.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 16, numero 151 - aprile 2023

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Luigi Bellone, Rosanna Consolo, Gabriele D'Annibale, Eva Silvia Gagliano, Claudio Gessi, Maria Graziotto, Roberto Libera, Matteo Lupini, Simone Marzeddu, Valerio Messina, Francesco Minardi, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, Ugo Onorati, Adriano Paganelli, Natale Paganelli, Giovanni Francesco Piccinno, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Nicola Tavoletta, Mauro Verani, Giandrea Visconti.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 27.04.2023

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ELEZIONI AMMINISTRATIVE A POMEZIA E APRILIA

I cittadini dei due comuni voteranno i loro primi cittadini a metà maggio

Il 14 ed il 15 maggio i cittadini di Pomezia e Aprilia, attraverso il voto, decideranno a chi far governare il proprio Comune. Nel caso in cui nessuno dei candidati riesca ad ottenere la maggioranza assoluta, i due più votati si sfideranno al ballottaggio dopo due settimane. Cinque candidati si contendono la poltrona di primo cittadino del comune di Pomezia. La coalizione di centrodestra punta su Veronica Felici, ex coordinatrice di Fratelli d'Italia nel territorio pometino ed ex assessore alle finanze del Comune di Ardea. Sono sei i partiti che sostengono la Felici: Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Udc, "Rea - Rivoluzione ecologista animalista" e "Lista Felici sindaco". Il Centrosinistra, invece, dopo la rottura col Movimento 5 Stelle candida l'ex segretaria del Partito democratico pometino Eleonora Napolitano. Ad appoggiare la candidatura Dem il Partito Socialista Italiano e le civiche "Pomezia in Testa" e "Pomezia sul serio". I pentastellati corrono da soli e puntano su Stefania Padula, personalità conosciuta nello sport con l'Indomita Pomezia nonché presidente del Consiglio comunale dell'ultima consiliatura. Con "Valore Civico" si candida il



presidente di Latium Vetus Giacomo Castro, mentre Sinistra Italiana si presenta col geologo e insegnante di materie scientifiche Antonio Di Lisa.

Anche ad Aprilia sono cinque gli aspiranti alla carica di sindaco. Due le candidate donne pronte a succedere all'attuale primo cittadino, Antonio Terra. La prima è Luana Caporaso, che si presenta con ben otto liste civiche: "Forum per Aprilia", "Aprilia Città Civica", "Uniti per Aprilia", "Luana Caporaso Sindaca", "Rete dei Cittadini", "Aprilia Domani", "L'altra faccia della politica" e "Aprilia Tricolore". Carmen Porcelli, invece, affronterà la sfida elettorale con "CambiAprilia". La coalizione di centrodestra si presenta con Lanfranco Principi. Sette le liste che lo appoggiano: Fratelli d'Italia, Lega, Forza Aprilia, Unione Civica, "Lista Principi Sindaco", "Ama" e "Aprilia Valore Comune". Anche in questo caso il Movimento 5 Stelle scende in campo in solitaria e punta sul laureato in Scienze della Comunicazione Andrea Ragusa. "Amici per l'Italia" e Fiamma Tricolore sostengono la candidatura del medico Angelo Casciano.

Matteo Lupini